



Arriva in Italia il caso letterario "L'amore è un difetto meraviglioso" di Graeme Simsion

QUELLO CHE GLI UOMINI NON DICONO

INCAPACI DI AMARE PER NATURA O PER MALATTIA SENTIMENTALE?

GIAN LUCA FAVETTO

Ciascuno ha la sua vita e la sua malattia, e va bene, e anche se va male non importa, non è rilevante. Ciò che rimane agli atti è che la tua vita è quella, quella che hai, un'esistenza con le sue abitudini e manie, le sue modestie e le sue alzate d'ingegno, tutto ciò che vuoi, ma da lì non ti schiodi. Una volta cominciata, te la fai tutta, breve o lunga che sia, fino alla fine. Poi, c'è qualcuno che è la vita di un altro, nonché la sua guarigione. Se ti capita di imbatterti in una persona così, e quell'altro sei tu, è un incontro del Terzo Tipo: non l'incontro della tua vita, ma l'incontro con la tua vita. Con un essere che te l'accende, la vita. Te la illumina, la ripara e la incarna. Te la fa riconoscere e poi te ne fa sentire la mancanza. Difficile, dopo, che tu possa ancora farne a meno. È insieme una fortuna e un fortunale. Un'avventura. Una cosa da libro. Praticamente un romanzo.

Ecco qui: si intitola *L'amore è un difetto meraviglioso*, esordio letterario di Graeme Simsion, un australiano che fa lo sceneggiatore. È appena uscito per Longanesi nella traduzione di Michele Fiume. Come romanzo è un film perfetto, uno di quelli da Nora Ephron o Rob Reiner. Un romanzo d'istruzione per l'uso dei sentimenti e delle emozioni. Istruisce le donne sugli uomini e gli uomini su se stessi. Protagonisti, Don e Rosie. Lui è

Il romanzo racconta di uno scienziato tutto cervello e calcolo alla ricerca dell'algoritmo della donna perfetta

la voce narrante, lo sguardo sulla vicenda e ha la sua vita. Pure lei ha la sua vita, ma in più è anche la vita di Don, ed è incredibile. Incredibile è la parola con cui finisce il libro. In corsivo. Un'esclamazione senza punto esclamativo. Quasi un commento frásé e sé. O il borbottio di un lettore.

Incredibile lei, incredibile lui, incredibile la storia. Ma non nel senso che non ci credi: lo senti vero ciò che accade davanti ai tuoi occhi, ciò che vivi insieme a loro. Incredibile nel senso dello stupore che provi, perché ti cirrotrovi dentro. Ti riconosci, perché *L'amore è un difetto meraviglioso* è tutti noi. E a tutti succede. Magari non accadono esattamente i fatti raccontati in queste pagine, ma la sostanza dei fatti sì, ovvero i sentimenti e le emozioni: con questi tocca fare i conti. E anche con i mancati sentimenti e le mancate emozioni, azione e reazione, tattica e istinto, progettualità e fantasia, slanci e gaffe, e tutte quelle cose che fanno l'amore, e lo disano.

Allora, Rosie. Rosie Jarman. Il titolo originale ha dentro il suo nome: *The Rosie Project*. E il progetto Rosie, tra i mille



Il libro e l'autore

L'amore è un difetto meraviglioso è il titolo del primo romanzo dell'australiano Graeme Simsion appena uscito da Longanesi (traduzione di Michele Fiume pagg. 371, euro 14,90)

che Don architetta come prigionieri salvifiche, è un progetto di vita. Lui non lo sa ancora, non lo sospetta, non ci pensa, ma tu che lo ascolti parlare e lo vedi agire te ne rendi conto. Rosie Jarman ha 29 anni ed è di una bellezza sconvolgente, dice lui, e c'è da credergli, poiché Don Tillman è incapace di mentire. Fa la barista, dice lei, e c'è da crederle: però, quando mai le donne dicono tutto e parlano apertamente di qualcosa? S'incontrano per lo scherzo di un amico e finiscono a cena. Un caso e un equivoco che diventano un'avventura. Succedono cose che non dovevano succedere e non accadono quelle che potevano accadere. Lei è istinto e pratica, libertà e curiosità. È incasinata, esuberante e dolente, ma è la vita. Al primo appuntamento chiede: è vero che puoi capire se un uomo è mo-

nogamo dalla dimensione dei testicoli? Don Tillman, professore associato di genetica, 39 anni, alto, intelligente, dotato di ottima forma fisica e buon reddito, potrebbe essere la persona giusta per rispondere. Vive un'esistenza tutta calcoli, programmazione, logica, raziocinio e difficoltà di rapporti sociali. Non sa maneggiare i sentimenti e non sa gestire le emozioni, ne ha paura. Le emozioni possono generare problemi gravi, dice. Ha i suoi problemi, le sue patologie. La sindrome di Asperger, per esempio, su cui è chiamato a tenere una conferenza: forse ce l'ha, forse no, forse è per colpa di questo disturbo che dimostra scarsa empatia, forse è un rifugio e non una malattia, forse è la semplice universale condizione maschile. Nonostante tutte le stranezze, rimane in modo drammatico e

goffo un uomo normale. Uno di noi. Non possiamo non dirci Don Tillman. La sua incapacità di abbandonarsi al sentire appartiene alla gran parte dei maschi. È pura metafisica e per metà è balordaggine. Per ovviare a questa carenza, applica modelli matematici a un'esistenza scandita da orari, distanze, misure e questionari. Ne ha predisposto uno, di questionario, per trovare una soluzione a quello che chiama Problema Moglie. Un questionario per riconoscere la donna perfetta e sposarla, poiché dice che, da prove scientifiche, gli uomini sposati sono mediamente più felici e vivono più a lungo. Impiega quattro mesi e trecentosettanta pagine per scoprire che la perfezione si annida beffarda nell'imperfezione più spiazzante. All'inizio è antipa-

tico, insopportabile. La reazione, appena lo incontri, è prenderlo a sberle sulla nuca arrivandogli alle spalle. Scappellotti. Perché è un bambino supponente e ottuso come sanno essere gli uomini. Poi diventa simpatico, per come la sua rigidità a poco a poco si sfoglia. Irresistibile per come si mette a inventare cocktail, e cerca di piacere, e si sforza di ballare, per come non capisce né la donna, né il proprio cuore. Oh sì che ce l'ha un cuore, so-

Il protagonista soffre di un disturbo neurologico che forse è metafisico: l'anaffettività maschile



Adam Johnson
Il Signore degli Orfani



«Un romanzo che apre una spaventosa finestra sul misterioso regno della Corea del Nord»
NEW YORK TIMES

Premio Pulitzer 2013

Marsilio www.marsilioeditori.it

La rivista

"LETTERA INTERNAZIONALE" DEDICATA ALLA MEMORIA

ROMA — "Storia, memoria, cittadinanza" è il tema del nuovo numero di *Lettera Internazionale*. Gli interventi su "storia e memoria" comprendono contributi di Esther Benbassa, Pierre Nora e David Bidussa. Viene inoltre proposta un'intervista all'artista Christian Boltanski di Biancamaria Bruno. Nella sezione "Cittadinanza e intellettuali" trova spazio un'intervento sull'esilio del premio Nobel per la letteratura Herta Müller, ma ci sono anche scritti di Carlo Galli, Mahi Binbine e un'intervista all'artista performer Marina Abramovic di Gioia Costa. Un'ampia riflessione è dedicata ad Antonio Gramsci: "Gramsci per tutti" è intitolata la sezione con saggi di Luca Paulesu, Luciano Canfora, Giancarlo Schirru, Sandro Mezzadra, Paolo Capuzzo e Gayatri Chakravorty Spivak. La copertina d'autore di questo numero è dell'artista americana Louise Nevelson (1889-1988) con l'opera *Dawn's Host*.

lo che è tutto cervello e calcolo, tutto paura e dovere, tutto bisogno di capire e decifrare. E invece basterebbe condividere. Basterebbe ascoltare e lasciar correre i brividi. C'è una scena dove intuisce che le cose possono cambiare. Loro due sfrecciano su una Porsche rossa. Guida lei, con la sua bellezza sconvolgente; lui la guarda, imbranato. La capotte è abbassata. Ascoltano *Satisfaction* dei Rolling Stones. Comincia a piovere. Il tettuccio elettrico non funziona. Si bagnano. La sensazione per Don è di trovarsi sul ciglio di un nuovo mondo. Lui la considera una sensazione fuggevole, tu sai già che non sarà così. Più che un altro mondo, è un'altra vita. La sua, finalmente. È lì. Si tratta di accoglierla, liberandosi dalle proprie gabbie. Non ci sono sindromi di Asperger, né fobie che tengano. A pagina 127 è il primo momento in cui vorresti trovarti al suo posto. Non per quello che Don fa o prova, ma perché è dentro un romanzo. Dentro questo romanzo, con la vita davanti. Anzi, seduta accanto. Ha i capelli rossi e si chiama Rosie Jarman.